

di MARINA MANDER

Alessandro, in pochi casi l'espressione "figlio d'arte" è tanto appropriata, sei nato e cresciuto nell'arte, quest'anno la Galleria Torbandena compie mezzo secolo, ha quasi la tua età: che effetto ti fa? È difficile sostenere l'eredità soprattutto in tempi così difficili?

«È vero, ci sono nato e cresciuto dentro. Tutto è iniziato alla fine degli anni '60, in una Milano immersa nella nebbia, mio padre Andy aveva aperto una galleria per sostenere gli artisti astratti venuti dopo Lucio Fontana. nessuno aveva una lira sparata a Brera, ma ci si godeva ancora quel po' di bohème. Poi di ritorno a Trieste, dove nel '77 mio padre e mia madre Rossella avevano rilevato la Torbandena, fondata nel 1964. Da allora è cambiato tutto, mondo dell'arte compreso. Prova a confrontare una partita di calcio di quei tempi a una finale di Champions di oggi: sembrano due sport diversi, oggi è tutto più veloce, più freddo. Il mondo dell'arte contemporanea ha un'altra faccia, stralvolta dal denaro. Certo, per mantenere il passo ti devi adeguare, devi spostarti di continuo, prendere un aereo ogni settimana, cercando però di non perdere quel calore nei rapporti che è la grande eredità del mio passato».

**Entravo in punta di piedi alla Torbandena verso la fine degli anni '70 e mi chiedevo se non ci volesse un passaporto per entrare in quel territorio che, pur essendo in pieno centro, sembrava oltre confine, un luogo internazionale...**

«I miei hanno cercato di portare a Trieste un mondo sconosciuto: la grande tradizione astratta. I nostri grandi amori: Hartung, Bonalumi, Tancredi, Murtic. Insieme a un tocco glamour internazionale: i graffitisti newyorkesi, Andy Warhol, Tadeusz Kantor. Mostre importanti ma anche salti nel buio in una città dove i collezionisti non erano che pochi marziani e il museo principale era sempre chiuso. A poco a poco, però, siamo entrati a contatto con i grandi dell'arte triestina: Bolaffio, Nathan, Miela Reina, tuttora dei giganti. E parte del merito va riconosciuto a Marcello Mascherini che ogni giorno, fino alla sua morte, verso le sei di sera entrava in galleria. Attraverso i suoi suggerimenti si apriva un orizzonte nuovo. Noi ascoltavamo, e la strada della Torbandena si è improvvisamente aperta su fronti diversi».

**In una delle tue poesie dedicate ad Arturo Nathan, il celebre pittore morto in un campo di concentramento nazista, a proposito del dipinto "La sentinella" tu scrivi: "Ma se ti guardi indietro, se ti volti verso la città, anche questa piccola guardia ha un senso. Ne ha e non potranno sfrattarla". Queste parole mi fanno pensare al tuo rapporto con Trieste...**

«Stavo scoprendo le mie radici, io che avevo vissuto un'adolescenza quasi da apolide, riconoscevo la mia terra. Ma il rapporto con Trieste è stato conflittuale, amore o odio allo stato puro. Poi ho incontrato Carolus L. Cergoly, un poeta dialettale di enorme importanza, aspro come la pietra del Carso. A casa sua mi intratteneva con le saghe del suo personaggio preferito, il coboldo Hinzelmann. E qualche anno dopo è apparsa la meravigliosa Daisy Nathan, sorella di Arturo. Decise che la Torbandena sarebbe stata la sentinella del lavoro di suo fratello, la galleria che avrebbe difeso la sua inte-

## ARTE » ANNIVERSARIO

# Mezzo secolo di Torbandena "isola" internazionale in città

Picasso, Gris, Klee, Mirò e il Nobel Gao Xingjian nella galleria dei Rosada



Andy e Rossella Rosada con Renato Guttuso nel 1980; sotto, l'interno della galleria, ripensato dall'architetto Romano Boico negli anni '70 e Alessandro Rosada con Yoko e Luna

grità artistica. Se n'è andata a 105 anni, lasciandosi dietro un profumo indimenticabile».

**Leo Castelli, il più celebre gallerista triestino, diceva che il business è un sotto-prodotto della socialità. Sei d'accordo?**

«Leo Castelli veniva a trovare sua zia Lea che abitava al piano sotto al nostro a Trieste. Si riuniva anche con mio padre, una specie di assemblea condominiale. Leo trattava personalmente con tutti i suoi clienti, lasciando ovunque l'impronta della sua eleganza e della sua cultura. Oggi se vuoi comprare da Larry Gagosian, una galleria con un centinaio di dipendenti e una dozzina di sedi nel mondo, devi accontentarti di uno dei suoi assistenti. Pianeti diversi, certo. Le regole oggi sono quelle. Ma penso che il rapporto umano debba rimanere la trave portante delle relazioni: la ricchezza dello scambio culturale con un collezionista che ritieni autentico (gli investitori si riconoscono subito dall'odore), lo scambio anche affettuoso con artisti e colleghi. Quello che i miei mi hanno lasciato in eredità. Il resto è libero mercato».

**Come coltivi il rapporto con i tuoi artisti?**

«Con i miei artisti, quasi tutti stranieri e già nel grande circuito internazionale, i rapporti sono di stampo quasi familiare. Ci sosteniamo, ci sproniamo a vicenda. Con Hubert Scheibl vado in vacanza d'estate, con Cveto Marsic mi incontro in diverse città europee, con Oreste Zevola visitiamo i canili del Sud, con Carlos Lizarrutry ho

VERNICE



**Da oggi una mostra di nomi "affezionati"**

La Galleria Torbandena di Trieste compie 50 anni. Fondata nel 1964 è stata rilevata negli anni '70 da Andy, Rossella e Alessandro Rosada. È proprio di quegli anni l'intervento dell'architetto Romano Boico, con grande bighe d'acciaio nere a delimitare i due piani dello spazio espositivo, che ancora oggi conserva intatta la sua freschezza. La galleria ha esposto negli anni i nomi più prestigiosi: da Picasso a Juan Gris, da Paul Klee a Joan Mirò, da Giorgio Morandi a Marino Marini. La mostra che si inaugura oggi alle 18.30, nelle sale di via Tor Bandena 1, è un itinerario tra gli artisti a cui la galleria ha spesso dato la sua preferenza: da Anselm Kiefer a Miquel Barceló, da Gao Xingjian a Hubert Scheibl, con spazi dedicati ad Arturo Nathan, Zoran Music e Miela Reina. È in preparazione un volume con la storia della galleria, che sarà presentato alla prossima Fiera di Bologna a fine gennaio. La mostra dei 50 anni, "2014-1964", resterà aperta fino al 18 gennaio: da mar. a ven. 16-20, sabato 11-13 e 16-20. [www.torbandena.com](http://www.torbandena.com)

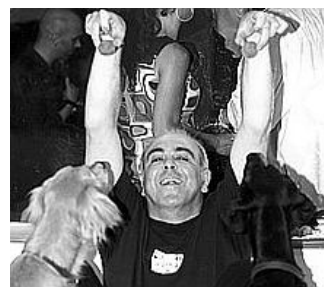
attraversato l'Istria a piedi. Quasi mai parlano di se stessi, dei loro successi. Una sera ho cenato con Bill Viola, il più importante videoartista del mondo, l'anno scorso a Bologna. Delizioso. Umilissimo. Così come Marina Abramovich a New York, a casa di un'amica comune. Ai veri artisti non serve riempirsi la bocca del loro ego».

**L'amore per l'astrattismo e il dna figurativo di Trieste, due anime che hanno caratterizzato la storia della Torbandena, eppure, il mare d'inverno, il tormento del vento come in "Dar Saltz der Erde" di Anselm Kiefer evocano una Trieste intimamente espressionista, non credi?**

«Sfondi una porta aperta. Kiefer mi emoziona da trent'anni, forse per quella connotazione intellettuale e intimista che guardacaso è anche la caratteristica della città. Quando proposi un progetto per la Ex Pescheria una delle mostre che avevo in programma era proprio una rassegna di Kiefer. "Das Saltz der Erde" e "I mari di Chlebnikov", te li immagini? Enormi quadri materici di mari in tempesta, con sommergibili di piombo che fuoriescono dalla tela, e proprio davanti al nostro mare! Avevo portato collezionisti importanti a visitare quel luogo magico, ottenendo la loro disponibilità a prestare opere per un progetto a lungo termine. Purtroppo i sommergibili di Kiefer hanno i radar scassati. Sono scollegati. Cattivo presagio per quella che sarebbe stata la risposta della macchina burocratica locale».



Da padre in figlio, gli incontri con i grandi artisti contemporanei e una reverenza per i giganti "locali" Nathan, Miela Reina, Bolaffio



**In compenso sei riuscito a portare a Trieste e per la prima volta in Italia qualche altro grande artista, mi riferisco a Gao Xingjian, Nobel per la Letteratura ma anche pittore, una testimonianza dell'amore per la carta in tutte le sue forme, burocrazia a parte...**

«La Galleria ha sempre avuto un rapporto molto stretto con gli scrittori. Abbiamo sempre voluto far scrivere i testi dei nostri cataloghi a letterati e a storici dell'arte, mai ai critici. Da Vanni Scheiwiller a Giovanni Testori, da José Angel Valente a Christoph Ransmayr, da Giancarlo Vigorelli a Emilio Tadini fino a Carolus Cergoly, senza dimenticare la "signora dei Morandi" Marilena Pasquali, perché anche fare un catalogo è un atto d'amore, una memoria che va fissata con molta attenzione sulla carta. Così la nostra biblioteca si è arricchita del loro prezioso punto di vista e io mi sono arricchito della loro frequentazione. Impagabile».

**Torbandena Projects: galleria o museo?**

«Torbandena Projects è la nuova sede della galleria dedicata al contemporaneo, ma ha la dignità di un piccolo museo per il gioco di scale e di stanze che si crea nel suo ambiente. Dovrei trasferirmi lì definitivamente quando sono in città, ma non è facile abbandonare le vecchie sale di via Torbandena, così intime ed eleganti, così ricolme di ricordi, dove ho passato gran parte della mia vita e dove sento ancora molto forte il respiro di mio padre».